

studenti in lotta

Il ministro isolato anche dalla maggioranza. Confusione sulla riforma, ma domani ci sarà Berlusconi

Mariagrazia Gerina

ROMA Sua maestà è sola. Sola alla meta. Letizia Moratti oggi aprirà la grande kermesse della scuola che l'opposizione ha già salutato come «il nuovo passo falso del governo». E nessuno del governo finora ha speso una parola per negarlo. Sempre più isolata il ministro ha proseguito la sua marcia verso gli stati generali. Inflessibile anche quando è stata costretta a un clamoroso dietrofront da Foligno a Roma - Scajola è stato più inflessibile di lei, in quel frangente (una telefonata tra loro ha messo fine all'ipotesi Foligno). Ma oggi è comunque il suo giorno, il "Moratti school day". Trasmissione in diretta via satellite da Rai Edu. Nella kermesse avrà al fianco anche il capo del governo, che chiuderà i lavori. Per un attimo si ricostituirà il binomio scuola-governo su cui Berlusconi aveva puntato molto in campagna elettorale. Poi domani interverranno anche i ministri La Loggia, Maroni, Marzano. Ma lady Moratti ha voluto con lei per l'occasione anche gli amici di sempre. Come Andrea Muccioli, il figlio di Vincenzo. E poi la benedizione di monsignor Maggolini, il vescovo che tra gli altri ha benedetto anche la Lega. Non si poteva arrivare in condizioni peggiori al gran giorno. Con una macchina che fa acqua da tutte le parti. Costretta all'ultimo a un dietrofront clamoroso. Con una bozza di riforma che non trova pieno favore nemmeno a destra. E che nella sua versione definitiva è stata resa nota dal ministero solo ieri, alla vigilia dell'evento.

Il giallo del documento. I saggi sono stati invitati a chiamarlo «Rapporto di sintesi», per dissimulare le divisioni nate all'interno del gruppo di lavoro incaricato di elaborare il progetto di riforma. Ma il punto è che a 24 ore dall'inizio degli stati generali, e a 15 giorni dalla pubblicazione del primo, il ministero è stato costretto a pubblicare un secondo documento di riforma. Quello elaborato dal Gruppo di lavoro, che «segue - si legge nell'introduzione - quello elaborato dal presidente Bertagna».

All'uscita di quel primo documento erano corse le telefonate e gli e-mail tra i saggi. Che facciamo? Su quel rapporto c'è la nostra firma, eppure ciò che leggiamo in molte pagine non è ciò di cui abbiamo discusso. Si dilunga troppo Bertagna (scrive ottanta pagine contro le trenta del gruppo) ed esplicita troppo - pensano i saggi. Specie quando dichiara persa la battaglia contro il Golia della disuguaglianza sociale. Materialmente l'ha scritto Silvano Tagliagambe. E' il documento del gruppo. Ma porta anche la firma di Bertagna. E al ministero l'hanno degradato a "sintesi" dopo aver ricomposti i dissidi iniziali. Il documento dell'ultima ora fa trapelare più che altro la disorganizzazione e la fretta. L'unica vera marcia indietro la fa sulla durata del liceo, che ha incontrato troppi dissensi, anche all'interno della maggioranza di governo. I saggi l'avevano fissata a quattro anni. In questo secondo documento aprono la porta ad altre soluzioni: lasciare tutto com'è e ritardare di un anno l'uscita dal ciclo di studi, rinunciando così all'obiettivo di entrare negli standard europei. Oppure anticipare a cinque anni l'ingresso a scuola. La decisione è lasciata a chi dovrà stilare il disegno di legge vero e proprio.

Per il resto l'impianto resta invariato. Obbligo scolastico che torna a 13 anni. E orario scolastico ridotto: articolato in lezioni obbligatorie e laboratori facoltativi. Doppio canale alle superiori: istruzione e formazione professionale. E tutto come prima nel ciclo di base: otto anni, cinque più tre, ma articolati in bienni. Non hanno fatto in tempo i saggi a colmare una lacuna. La mancata consultazione delle regioni e degli enti locali.

Un posto in ultima fila per i sinda-

Critiche da ogni parte alla riforma sulla scuola che vuole abolire un anno di liceo e molte materie



Studenti del liceo Manara di Roma durante l'occupazione contro la riforma Moratti

Andrea Sabbadini

Moratti, un concerto tra amici

Defezioni e sindacati assenti. La Convention sulla scuola parte con Muccioli e il vescovo leghista



cati. «Siamo semplicemente esclusi», dice Enrico Panini, segretario della Cgil scuola. Invitati di serie B condannati alla platea e al silenzio. «Gli unici due sindacati chiamati ad intervenire sono quello dei dirigenti scolastici e un altro con scarsissima rappresentatività». Di Menna della Uil ironizza: «Sono contento almeno di non essere stato incluso tra i "testimonial", personaggi in effetti che con la scuola c'entrano poco». Al Palazzo dei congressi però intende andare: «soprattutto per sentire cosa ha da dire il governo sulla scuola. Per il resto questa manifestazione mi sembra poco interessante e poco

utile». Il programma. Non è stato spedito ai partecipanti. Alcuni dettagli sono stati resi noti solo ieri. Altri non li conoscono nemmeno le persone chiamate ad intervenire. Si sa però che i rappresentanti del mondo della scuola dovranno cedere il palco a personaggi più rappresentativi della visione del mondo Moratti. Interverrà anche Marino Bartoletti per scuola e sport. Ad aprire i lavori saranno i saluti del ministro Moratti, uniti a quelli di Enzo Chigo. Poi la parola andrà a Giuseppe Bertagna, incaricato di presentare il progetto di riforma. Parleranno sei studenti. Quat-

tro rappresentanti dell'Uds, Msac, Alternativa studentesca e Azione studentesca. E due presidenti delle consulte studentesche. Scelti dal ministero che ha mandato le convocazioni, evidentemente seguendo la regola della par condicio: uno dell'Uds e uno di Cielle. Anche se i rappresentanti delle consulte non dovrebbero avere un colore politico. Invitati alla kermesse anche i parlamentari delle Commissioni Cultura. Quelli dell'Ulivo declinano. «L'appuntamento per noi è il 20 mattina ai contro-stati generali». Declinano l'invito anche gli ex ministri della pubblica istruzione, De Mauro e Berlinguer.

L'Ulivo rilancia, più soldi per i professori

Rutelli e Fassino: ecco le controproposte contro «il talk show improvvisato». Oggi con gli studenti

Ninni Andriolo

la scuola oggi

- **Scuola materna:** non obbligatoria ma ormai generalizzata, dai 3 ai 6 anni di età.
- **Elementari:** durano 5 anni, dai 6 agli 11 anni.
- **Medie:** 3 anni, dagli 11 ai 14 anni.
- **Superiori:** 5 anni, dai 14 ai 19 anni.
- **Obbligo scolastico:** è stato innalzato da 14 a 15 anni nella scorsa legislatura. Ma la legge prevede un obbligo di formazione a 18 anni da introdurre gradualmente.
- **Autonomia:** nella scorsa legislatura è stata approvata l'autonomia scolastica: sono stati eliminati i programmi centralizzati, sostituiti da «obiettivi nazionali di apprendimento». Ogni scuola predispone un proprio Piano dell'offerta formativa (Pof), che rappresenta il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle singole scuole. Inoltre sono state introdotte discrezionalità e flessibilità nei calendari annuali, negli orari settimanali, nella formazione delle classi. Un organismo nazionale autonomo verifica il raggiungimento degli obiettivi nazionali di apprendimento e degli standard di qualità.
- **Parità:** Nella scorsa legislatura è stata approvata la legge sulla parità scolastica. Si è creato un «sistema pubblico integrato nel campo della formazione». Per essere ammesse al sistema, le scuole private devono dimostrare di avere precisi requisiti di «qualità ed «efficacia», rispettando gli standard stabiliti per le pubbliche quanto a spazi, sedi, strutture e attrezzature. Fini e orientamenti didattici di queste scuole devono essere conformi a quelli delle scuole statali; l'accoglienza deve essere aperta a tutti; dirigenti e docenti devono avere una idonea formazione professionale; devono garantire «trasparenza e pubblicità di gestione e di bilancio». Quanto alle risorse, sono previsti, oltre all'«apporto», contributi statali e comunitari.

l'offerta differenziata per ceti legata «al censo»: una torsione radicale rispetto ai principi fondanti del nostro Stato democratico.

«Da quando si è insediato questo governo ha bloccato tutte le riforme in atto - denuncia Piero Fassino - Hanno fatto credere che avevano le idee chiare per sostituirle e invece si va a una conferenza sulla

scuola senza sapere quale proposta avanzare».

Improvvisazione, quindi: nell'organizzazione degli «stati generali», ma anche «nelle idee». È visto che l'opposizione non deve limitarsi a dire solo no, ma deve avanzare proposte alternative concrete. Il segretario dei Ds spiega quali sono «i sei punti dirimenti» che l'Ulivo met-

la riforma

- **Scuola dell'infanzia (da 3 a 5 anni):** non è obbligatoria, ma chi la frequenta ha un anno di bonus nel percorso complessivo degli studi.
- **Elementari e medie:** restano rispettivamente di 5 e 3 anni, ma riorganizzate in 4 bienni, puntando a un forte collegamento. Il terzo biennio comprende la quinta elementare e la prima media e «deve essere concepito come un tutto integrato, gestito dai docenti delle due classi». All'inizio di ciascun biennio sono previste verifiche d'ingresso dal 1 al 10 settembre. L'orario è di 25 ore settimanali per 33 settimane di lezione. A queste si aggiungono 300 ore facoltative di laboratori (che comprendono materie come inglese, informatica e musica). Scompare il tempo pieno che prevedeva 40 ore settimanali. Chi lo vuole (attualmente sono oltre 546 mila famiglie) dovrà pagarlo. Alle elementari ritorna il maestro unico, nella figura del coordinatore, che avrà un ruolo centrale in prima e seconda (21 ore di insegnamento), mentre in quinta curerà il collegamento con i programmi e i docenti delle medie.
- **L'educazione fisica** scompare, mentre viene ripristinato il voto in condotta.
- **Superiori:** durano 4 anni. Si sceglie a 14 anni. Ci sono 8 tipi di liceo: classico, scientifico, tecnico, economico, umanistico, linguistico, artistico e musicale. In alternativa ci sono gli istituti professionali o l'alternanza scuola-lavoro. Le ore di lezione annuale obbligatorie sono 825, mentre quelle facoltative sono 300. Tra le materie facoltative: educazione fisica, informatica, lingue. L'obbligo scolastico è formativo e a 18 anni. Per la formazione professionale sono previste due possibilità: 4 anni, oppure 3 più uno integrativo.
- **Maturità:** tutti i membri della Commissione, tranne il Presidente, sono interni. L'orale è su richiesta del maturando. Ci sono tre prove scritte: italiano e seconda prova affidate alla commissione. La terza, multidisciplinare, è unica a livello nazionale.

te al centro del «confronto» sull'istruzione.

Prima di tutto il problema degli stanziamenti. «Noi - spiega Fassino - proponiamo che il dieci per cento dell'aumento del Pil venga devoluto alla scuola per cinque anni in modo da incrementare i finanziamenti per l'istruzione di ventimila miliardi». Ma il salto di qualità non è possibile

il pool

In cattedra, una corte di signor nessuno

ROMA Doveva essere lui la star della due giorni voluta dalla Moratti. Giuseppe Bertagna, chiamato dal ministro quando gli stati generali erano appena un'idea, non ancora annunciata alla platea di Cielle. Non appena il ministro pronuncia le parole magiche: riforma Berlinguer sospesa, Bertagna è già all'opera per scrivere la controriforma Moratti. Carriera annunciata da direttore di una rivista scolastica che i più maligni dicono «potrebbe essere stata pensata anche cinquant'anni fa», direttamente ad autore della scuola del futuro. Ex preside, ex ispettore scolastico, ora professore universitario, cattolico tradizionalista, Bertagna si è accreditato prima in Vaticano e poi a Viale Trastevere. Di recente è anche salito agli onori della tv, con una rubrica ospitata da "Uno Mattina". Titolo: «Chiedi alla riforma». Un filo diretto con gli insegnanti-ascoltatori. All'insegna va tutto bene. Ma è vero che taglierete posti di lavoro? Non non è vero. Va tutto bene. Insomma, rassicurante, tranquillizzante, Giuseppe Bertagna si appresta a replicare davanti al pubblico del Palazzo dei Congressi.

Ma il palco non sarà certo tutto per lui. Molte saranno le stelle, scelte soprattutto fuori dalla costellazione scuola. Sport, comunità di recupero e religione. E' questo il mix micidiale con cui sarà intrattenuto il pubblico degli stati generali. A scopo strettamente pedagogico. Lezioni affidate agli amici del ministro. Come Andrea Muccioli, figlio di Vincenzo, da cui ha ereditato la comunità di San Patrignano. Di recente ha ospitato una tavola rotonda per rilanciare la linea dura sulle droghe, invitando mezzo governo, Moratti compresa. Parlerà di scuola e droga. Dal padre ha ereditato la comunità San Patrignano. E un'idea del recupero che ha sollevato non poche critiche. Ha molto in comune con Letizia Moratti, che era anche presente al suo matrimonio. Per esempio: la visione familista dell'educazione, tutta casa-comunità e valori. A San Patrignano dove la Moratti è ospite abituale la parola d'ordine è: educare, anzi, punire.

L'ora di religione, che il ministro ha dimostrato di avere molto a cuore, è affidata a monsignor Maggolini, vescovo di Como, nonché editorialista del "Giornale". E - lui non si vergogna di dirlo - simpatizzante della Lega. E' stato l'unico a difenderla anche ai tempi delle cerimonie per il dio Pio. Ingegnere, simpatizzante di Cielle, difensore della "verità cattolica", apertamente anti-islamico. Siede alla destra di Biffi e durante il G8 ha attaccato monsignor Tettamanzi perché aveva aperto alle tute bianche.

Ultimo in programma, lo sport. A cura di Marino Bartoletti, ideatore con Fazio di "Quelli che il calcio". Giornalista sportivo, nominato direttore di Rai Sport nell'era Moratti.

ma.g.

Enzo Ghigo

Regioni assenti per protesta «Avete fatto senza di noi»

Le Regioni sono «rammaricate e imbarazzate» per il loro «ardito coinvolgimento nella progettazione e organizzazione degli Stati generali della scuola».

E quanto sottolinea Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni ed esponente di spicco della Casa delle Libertà. «Una disattenzione - prosegue Ghigo - che ha fatto registrare anche conseguenze nei rapporti con i rappresentanti del territorio e della Regione Umbria».

Nonostante questo, Ghigo ha confermato «la volontà da parte delle Regioni di rispettare il principio di leale collaborazione istituzionale, indispensabile nei rapporti tra i diversi livelli di governo».

«Credo - ha detto Ghigo - che

il rapporto Bertagna debba essere considerato come una prima bozza, un documento di ipotesi di lavoro che dovrà necessariamente arricchirsi dei contributi legati alla applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione provenienti dagli assessori regionali all'Istruzione».

La conferenza delle Regioni ha dato quindi mandato al presidente Ghigo di rappresentare le ragioni legate all'indispensabile coinvolgimento dell'istituto regionale durante gli Stati generali dell'istruzione.

Enzo Ghigo parlerà questa mattina al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Il suo intervento è previsto subito dopo l'intervento del ministro Moratti, che aprirà i lavori alle 9.15.

«se non si prevedono per i docenti riconoscimenti retributivi e di carriera adeguati». C'è il problema, poi, del legame con l'Europa dove «il percorso educativo viene completato entro i diciotto anni e non entro i diciannove come da noi». La contrazione della fase scolastica, però, non può avvenire a detrimento dell'istruzione superiore che deve articolarsi «in cinque anni e non in quattro come lascia intendere il governo». L'obbligo scolastico, quindi. Secondo l'Ulivo «deve essere mantenuto a quindici anni» mentre il centrodestra vuole portarlo di fatto a tredici.

Il quinto punto della piattaforma del centrosinistra riguarda l'autonomia scolastica «che va rafforzata, mentre in questi mesi è andata avanti una linea di riduzione delle risorse che ha pregiudicato l'intero impianto dell'attuale sistema». Per ultimo, non certo in ordine di priorità, il di-

ritto allo studio che «non viene garantito» dal buono scuola che ha in mente il centrodestra, come dimostra l'esperienza della Lombardia e del Veneto dove «è stato utilizzato da una ridotta quantità di famiglie di reddito medio-alto». Altri strumenti di finanziamento, quindi: per i libri, per il sistema dei trasporti, per le mense, per i servizi integrativi, ecc.

Le manifestazioni degli studenti previste per oggi, infine. Una delegazione di parlamentari del centrosinistra incontrerà i rappresentanti del movimento di protesta nato nelle scuole in questi mesi. I leader dell'Ulivo chiedono al governo di garantire «il sereno svolgimento» delle iniziative in programma al di fuori della conferenza e invitano, nel contempo, gli studenti ad assumere comportamenti «non violenti» in modo che tutto possa avvenire «nella più grande calma».